

GIUSTIZIA E MISERICORDIA NEI TESTI SACRI DELLE RELIGIONI ABRAMICHE

CRISTIANESIMO

(*SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UNA DIDATTICA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA - A CURA DI ANDREA BIENATI*)

NOTA METODOLOGICA

NEL PERCORSO PRESENTATO SI PRESCINDERÀ DALLE SINGOLE QUESTIONI ESEGETICHE DI CIASCUN BRANO O DALL'INTERROGATIVO SE CI SI TROVI DI VOLTA IN VOLTA DINANZI A TERMINI EFFETTIVAMENTE UTILIZZATI DA GESÙ O A DETTI CONIATI DALLE COMUNITÀ PER ESPRIMERNE LA PAROLA. GLI SPUNTI DI ANALISI OFFERTI HANNO UN FILO CONDUTTORE TEOLÓGICO, RIVISITATO SOTTO I PROFILI ESSENZIALI PER UNA RIFLESSIONE UTILE ALLA DIDATTICA E ALL'INTRODUZIONE DI DINAMICHE DI **RESTORATIVE JUSTICE**, PER LA RICOMPOSIZIONE DEI CONFLITTI QUOTIDIANI.

AL DI FUORI DEL CAMMINO DELLE SACRE SCRITTURE, QUALE ORIENTAMENTO?

IL MONDO CLASSICO PARE DIVISO IN DUE “FAZIONI”: REPRIMERE VS DIALOGARE

A) SI FACCIA RIFERIMENTO AL “MONDO LATINO”: LA PENA INFILITTA A UN COLPEVOLE RIMANDAVA ALL’IDEA DELLA SCOMPARSA DEL REATO DA QUESTI COMMESSO. PER L’ORDINAMENTO CHE REGGEVA I RAPPORTI GIURIDICI IN AMBITO PENALE ALL’INTERNO DELLA *SOCIETAS*, SEMBRAVA CHE L’UOMO FOSSE TUTT’UNO CON IL PROPRIO MALE COMPIUTO. LA POSSIBILITÀ DI REDENZIONE O DI REINSERIMENTO SEMBRAVA NON ESSERE CONTEMPLATA PER CHI AVESSE INFRANTO LE NORME DEL VIVERE QUOTIDIANO¹.

B) SI FACCIA RIFERIMENTO AL MITO DEL CAMBIAMENTO DELLE ERINNI IN EUMENIDI, NARRATO DAL TRAGEDIOGRAFO GRECO ESCHILO, NE *Le Eumenidi*, RAPPRESENTATA NEL 458 A.C. UN GIUDICE ESTERNO (LA DEA ATENA), ATTRAVERSO IL DIALOGO TRA LE PARTI, PORTA LE DEE DELLA VENDETTA (ERINNI) A TRAMUTARSI IN DIVINITÀ PROTETTRICI (EUMENIDI).

LE FONTI PER UNA RIFLESSIONE NEL CRISTIANESIMO

IL NUOVO TESTAMENTO PRESENTA NUMEROSE AFFERMAZIONI E RIFLESSIONI SULL’ESSENZA DELLA GIUSTIZIA E DELLA PENA. SI È SCELTO DI ANALIZZARE LA TEOLOGIA DI MATTEO (IL DISCORSO DELLA MONTAGNA: BEATI DUE GRUPPI DI UOMINI A) QUELLI CHE SOFFRONO: POVERI, AFFLITTI, PERSEGUITATI, MITI, CHI HA FAME; B) QUELLI CHE MOSTRANO UN ATTEGGIAMENTO UMANO: MISERICORDIOSI E OPERATORI DI PACE – Mt 5. LA PARABOLA DEL SERVO STA NELL’INTENDERE LA *RATIO* DELLA LEGGE, CHE SI RITROVA IN TRE PAROLE: GIUSTIZIA, MISERICORDIA E FEDELTA – Mt 23,23), LUCA (L’ALTISSIMO VIENE INCONTRO A CHI SI ERA SMARRITO – Lc 15; PROSSIMITÀ CHE

¹ Interessante l’analisi socio-giuridica anche del significato delle differenti modalità di esecuzione della pena di morte, “sbrigative” o corredate da ceremoniali, fatta dalla studiosa Eva Cantarella nel testo *I supplizi capitali in Grecia e a Roma*, Milano, 1991.

LIBERA – EPISODIO DI ZACCHEO Lc 19,10) E PAOLO (IL VERBO GRECO *KATALLASSEIN*: CAMBIARE E RICONCILIARE [SI NOTI LA PRESENZA DEL TERMINE GRECO *ALLOS*: ALTRO, INDI FARE DI UNO UN’ALTRA PERSONA, RINNOVAMENTO ATTRAVERSO LA CONVERSIONE DEI CUORI] – RM 5,1; EF 2, 15. IL MOTIVO DELLA RICONCILIAZIONE È PER L’ALTISSIMO LA PROPRIA FEDELTÀ ALL’UOMO IN BASE ALLA *TSEDĀQĀH* – RM 3, 25. CIÒ CHE L’UOMO HA RICEVUTO GRATUITAMENTE DEVE RITRASMETTERLO IN QUANTO OBBLIGO CONSEQUENZIALE – IL MISTERO DELLA RICONCILIAZIONE DIVENGA UNA REALTÀ NEI RAPPORTI INTERPERSONALI – 2 COR 5, 18. CHI PUNISCE ASSUME UNA RESPONSABILITÀ PERSONALE VERSO IL PUNITO - 2 COR. 2, 6. IL DETENUTO NON DEVE ESSERE SCHIACCIATO DALLA PENA, LA COMUNITÀ DEVE RESTARE IN CONTATTO CON LUI FACENDO PREVALERE LA CARITÀ – 2 COR. 2,8) E LO SVOLGERSI DEL LORO PENSIERO TRAENDO SPUNTO DALLA *TSEDĀQĀH*.

NEL NUOVO TESTAMENTO SI RITROVANO TUTTE LE STRUTTURE DELLA *TSEDĀQĀH* AMPLIATE E POTENZIATE: **GIUSTIZIA È SALVEZZA CHE MUOVE DAL PRINCIPIO BASILARE DELLA NUOVA ALLEANZA: AMORE. L’ANTICO TESTAMENTO NON È ANTITESI, MA BASE, “LIENTO ANNUNCIO” CHE PREPARA AL NUOVO TESTAMENTO.** LE AFFERMAZIONI IN QUESTO ULTIMO SI RADICANO NEL PENSIERO VETERO-TESTAMENTARIO.

Così:

- COME NELL’ANTICO TESTAMENTO L’IMMAGINE DELLA GIUSTIZIA SI SVILUPPA DA QUELLA DELL’ALTISSIMO;
- LA GIUSTIZIA DIVIENE STRUMENTO DI RISCATTO ATTRAVERSO LA LIBERAZIONE;
- L’UOMO È STRETTAMENTE CONNESSO ALL’ALTISSIMO, DINANZI AL QUALE NON PUÒ GIUSTIFICARSI CON LE PROPRIE OPERE A MENO CHE VI SIA UNA “RELIGIOSITÀ FONDATA SU QUESTE”;
- IL NUOVO TESTAMENTO NON PARTE DA RICHIESTE PREVENTIVE NEI CONFRONTI DEL PECCATORE, MA GLI PROMETTE CHE DIO HA VOLONTÀ DI RICONCILIAZIONE, CHE VI È UN PERDONO INCONDIZIONATO DELLA COLPA, LA COMUNIONE ALLA MENSA CON CHI È DECLASSATO ED EMARGINATO, LA SALVEZZA PER I POVERI. **QUI RISIEDE L’AZIONE DI GESÙ: DONO E COMPITO CHE SI RICEVE E DEVE ESSERE RITRASMESSO.**
- GIUSTIZIA SI MANIFESTA NELL’ACCETTAZIONE DEL COLPEVOLE DELLA COMUNIONE NUOVA CON IL DIO VICINO IN UNA FUNZIONE DI ACCOGLIENZA ORIENTATA ALL’UOMO E NON ALLA MERA APPLICAZIONE DI UNA REGOLA (Mt 12,9 ss. – LA LEGGE È PER L’UOMO E NON VICEVERSA)
- IL COMANDAMENTO DELL’AMORE È CARDINE DELL’ETICA DI GESÙ E ORIENTA LA VISIONE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PENA, CHE DEVE ESSERE RIVOLTA SEMPRE VERSO IL FRATELLO.

I MEZZI PER REALIZZARE LA GIUSTIZIA COME MISSIONE SALVIFICA

- L’ELEMENTO SALVIFICO È CENTRALE ED ESSENZIALE NELLA VISIONE CRISTIANA DELLA GIUSTIZIA. GLI STRUMENTI PER DARE ATTUAZIONE SONO LA PAROLA E L’AZIONE CHE CONFERMA, CON IL RIFIUTO TOTALE DI OGNI FORMA DI VIOLENZA. CIÒ SI EVINCE ANCHE DALLA FORZA CRITICA DEL VANGELO E DELLE LETTERE DI PAOLO: UN ANNUNCIO DI LIBERTÀ CHE PRESUPPONE L’INDIPENDENZA DA LEGGI BASATE SULLA VIOLENZA². PER TALE MOTIVO,

² Per approfondim. R. Schutz, La violence des pacifiques, Taizè, 1968, trad, it. Brescia.

NELLO SCORRERE QUOTIDIANO DEGLI EVENTI, CHI VA CONTRO LE LEGGI È UN “OPPOSITORE DELL’ORDINE”, INDI NON VA LIQUIDATO, MA PERSUASO, ACCOMPAGNATO E NON ISOLATO: È UN “*VERTERE CUM*”.

- “**PENA**” O “**SANZIONE**”? NON È UN “CAPRICCIO LESSICALE”. IN ENTRAMBI I TESTAMENTI NON VI È UN “NO” GENERALIZZATO ALLE SANZIONI, MA QUESTE SONO FINALIZZATE ALLA CONVERSIONE. LA PAROLA “PENA” RIMANDA NELLE MENTI ALL’IDEA DI “RETRIBUZIONE”. PER TALE MOTIVO SAREBBE PREFERIBILE PARLARE DI SANZIONE, CHE SECONDO LA BIBBIA NON PUÒ AVERE FINALITÀ RETRIBUTIVE. INDI UNA PRASSI SANZIONATORIA CRISTIANAMENTE GIUSTIFICABILE MIRA ALLA **RISOCIALIZZAZIONE**: AL REINSERIMENTO DELL’AGENTE NELLA SOCIETAS E AL RIAPPROPRIARSI DEL SUO AVVENIRE.
- **SHALOM** DELL’AGENTE CON LA COMUNITÀ E CON SE STESSO.
- INTENTO PEDAGOGICO: LA **GIUSTIZIA** È **RICONCILIAZIONE**: L’AVVENIRE CHE RESPONSABILMENTE COSTRUISCE È LA **RISPOSTA MIGLIORE ALLA COLPEVOLEZZA DEL PASSATO** (ESEMPIO NELL’INCONTRO TRA GESÙ E ZACCHEO - Lc 19,1 s.).
- **TSEDĀQĀH** È **GIUSTIZIA SOCIALE**: GESÙ NELLA PARABOLA DEGLI OPERAI DELLA VIGNA MOSTRA COME NUOVA GIUSTIZIA È QUELLA CHE RENDE A CIÒ DI CUI NECESSITA IL SUO MINIMO ESISTENZIALE SUL PIANO PSICO-SOCIALE. D-O E GESÙ SONO GLI AVVOCATI DELL’UMANITÀ IMMISERITA IL LORO AGIRE MOSTRA CHE NON È TSEDĀQĀH QUELLA CHE TRATTA I COMPORTAMENTI UMANI IN MODO UNIFORME.
- NELLA **RICONCILIAZIONE CRISTIANA** VI È UNA DUPLICE FASE: I) **OFFERTA DI RICONCILIAZIONE**: PERDONO E AIUTO RISOCIALIZZANTE DA PARTE DELLA COMUNITÀ OFFESA; II) **CONVERSIONE E DISPONIBILITÀ ALLA RIPARAZIONE** DA PARTE DEL REO. DA “ADAMO DOVE SEI?” AL RIFLESSO PAOLINO IN RM 3,24: “SONO GIUSTIFICATI GRATUITAMENTE PER LA SUA GRAZIA, IN VIRTÙ DELLA REDENZIONE REALIZZATA DA CRISTO GESÙ”, NEL QUALE SI MOSTRA COME LA **GIUSTIFICAZIONE** DINANZI ALL’**ALTISSIMO** È SEMPRE DONO.

PER CHI ACCOMPAGNA NEL MISTERO DELLA RICONCILIAZIONE?

LA BIBBIA CONOSCE I RISCHI DI CHI ACCOMPAGNA COLORO I QUALI VALICANO I CONFINI DELLA LEGGE:

2 COR 5,18 – “*TUTTO QUESTO PERÒ VIENE DA DIO, CHE CI HA RICONCILIATI CON SÉ MEDIANTE CRISTO E HA AFFIDATO A NOI IL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE*”.

CHI AIUTA IL PECCATORE NE PARTECIPA ALLE SOFFERENZE E NE CONDIVIDE LE ANGOSCE:
EBR 2,18 - “*INFATTI PROPRIO PER ESSERE STATO MESSO ALLA PROVA ED AVERE SOFFERTO PERSONALMENTE, È IN GRADO DI VENIRE IN AIUTO A QUELLI CHE SUBISCONO LA PROVA*”

SOLO CHI È PRONTO A CONDIVIDERE E ASSUMERE SU DI SÉ IL DOLORE PUÒ PRESTARE IL MINISTERO DIALOGICO DELLA RICONCILIAZIONE: COL. 1,24 - “*PERCIÒ SONO LIETO DELLE SOFFERENZE CHE SOPPORTO PER VOI E COMPLETO NELLA MIA CARNE QUELLO CHE MANCA AI PATIMENTI DI CRISTO, A FAVORE DEL SUO CORPO CHE È LA CHIESA*”; RM 8,17 - “*E SE SIAMO FIGLI, SIAMO ANCHE EREDI: EREDI DI DIO, COEREDI DI CRISTO, SE VERAMENTE PARTECIPIAMO ALLE SUE SOFFERENZE PER PARTECIPARE ANCHE ALLA SUA GLORIA*”.

IN TALE OTTICA, UNA RIFLESSIONE PER INIZIATIVE SOCIO-DIDATTICHE:

E' INTERESSANTE RICORDARE CHE NEL DIZIONARIO POLITICO POPOLARE, STRUMENTO PUBBLICATO NEL 1851 PER FORMARE IL SENSO DI POLITEIA NEI FUTURI CITTADINI ITALIANI, NON ERANO PRESENTI I LEMMI "REATO" E "COLPA", MA VI ERA "PENA". NELLA SUA SPIEGAZIONE SI FACEVA UN'ANALISI STORICA SULLA SUA FUNZIONE, DEPRECANDO COME SPESO FOSSE STA SINONIMO DI "ESEMPIO" E "VENDETTA". SI AUSPICAVA IN ESSA CHE PER IL FUTURO RIMANDASSE ALL'IDEA DI "CORREZIONE" E "CURA". COSÌ VENIVA SCRITTO: "QUANDO LE CARCERI SARANNO CANGIATE IN OSPEDALI DELL'ANIMA, QUANDO TUTTE LE PRIGIONI MUTATE IN CELLE PENITENZIARIE (N.D.R. LUOGHI DI MEDITAZIONE E RISANAMENTO MORALE COME LE CELLE CONVENTUALI), IN CLINICHE DEI COSTUMI, AVRÀ GUADAGNATO DEI FIGLI PERDUTI. VERRÀ UN GIORNO CHE L'UMANITÀ NEGHERÀ FEDE A QUESTE LEGGENDERDI SANGUE E DI OGNI CARCERATO E GIUSTIZIATO NEI TEMPI PASSATI FARÀ UNA VITTIMA DELL'IGNORANZA SOCIALE"³. OGNI LEMMA ELENCATO NEL TESTO FACEVA MENZIONE AL CONTINUO BISOGNO DEL SINGOLO D'INTERAGIRE CON LA COMUNITÀ CIRCOSTANTE IN PIENA FIDUCIA RECIPROCA, DANDO IL PROPRIO MEGLIO PER UN CAMMINO DI CRESCITA COMUNE E DA TALE MISSIONE NON SI ESCLUDEVANO COLORO I QUALI DOVEVANO "RIMETTERSI IN VIAGGIO ANCHE DOPO UN MOMENTO DI DEFAILLANCE".

LA RAPPRESENTAZIONE ATTUALE DELLA SOCIETÀ, SOPRATTUTTO PER COME È DATA DAI MEDIA, RISULTA ESSERE MOLTO LONTANA DA QUELLA AUSPICATA PER I FUTURI ITALIANI. LE PAROLE "REATO", "DELITTO", "CRIMINE" PUR AVENDO SEMANTICAMENTE E LESSICALMENTE SIGNIFICATI DIFFERENTI TRA LORO VENGONO SPESO UTILIZZATE INDISTINTAMENTE E CORREDATE DA UNA CORNUCOPIA DI RIDONDANTI AGGETTIVI PER DESCRIVERNE LA DECLINAZIONE NELLA QUOTIDIANITÀ. VI È UN'ABBONDANZA DEL "MALE" PERCEPITO, TALE DA PRODURRE L'EFFETTO DI ABBASSARE LA SOGLIA DI SOPPORTAZIONE DEL MALE PERSONALE E DI ALZARLA DINANZI AL DOLORE ALTRUI. SI PENSI ALLA VOGLIA DI DOCUMENTARE LE SOFFERENZE DEGLI ALTRI "IN PRESA DIRETTA", MAGARI FILMANDO E "POSTANDO" CON UN CELLULARE, SENZA CURARSI DI TROVARE UN MODO PER PRESTARE SOCCORSO. SI PONGA ATTENZIONE ANCHE ALLA "CURIOSITÀ MEDIATICA", GRATIFICATA IN TERMINI DI AUDIENCE, CHE SI SCATENA DINANZI A CRIMINI EFERATI, OPPURE AL PROLIFERARE DI CANALI TELEVISIVI DEDICATI "AL TEMA DEL CRIMINE", ACCOMPAGNATI DA UN PROFLUVIO DI "CHIACCHIERE DA MEZZO PUBBLICO", SPESO SFOCIANTI IN GENERALIZZAZIONI, PREGIUDIZI E INVOCAZIONI DI PENE DETENTIVE A VITA O DI VAGHEGGIATE PENE CORPORALI O SENTENZE CAPITALI.

IN TUTTO QUESTO CHE RUOLO HA IL FATTO REALMENTE ACCADUTO? QUALI SUPPORTI SONO FORNITI ALLA VITTIMA? LA SOCIETÀ PERCEPISCE REALMENTE LA FERITA SUBITA AL SENSO DI FIDUCIA RECIPROCO, CHE DEVE ESSERE ALLA BASE DEI RAPPORTI TRA I CONSOIATI? POSTO CHE CIÒ SIA AVVERTITO, QUALE CAMMINO DI RICOSTRUZIONE DELLA FIDUCIA VIENE PRESENTATO COME POSSIBILE ALLA VITTIMA E AL COLPEVOLE?

LA RESTORATIVE JUSTICE (R. J.) È UN MODO PER RISTABILIRE LA GIUSTIZIA TRA LE PERSONE, SENZA ANESTETIZZARNE LA PERCEZIONE DELL'HUMANITAS PRESENTI NEL COLPEVOLE E NELLA VITTIMA. E' UN CAMMINO DI "RICOMPOSIZIONE SOCIALE" INTESO COME TENTATIVO DI

³ Curato dall'associazione Libera propaganda, distribuito a fascicoli con la Gazzetta del popolo, il Primo fascicolo riportava: "N.ro 12 (gennaio 1851). A spese della libera propaganda DIZIONARIO POLITICO POPOLARE appositamente compilato Torino Tipografia Luigi Arnaldi 1851". Esso rappresentava la dodicesima pubblicazione a cura dell'associazione che aveva come scopo l'incivilimento del popolo, come da echi della dottrina di Giandomenico Romagnosi. Per approfondir. Dizionario politico popolare, ed. a cura di P. Trifone, 1984, Napoli, pp.7-14

RICOSTRUZIONE DI UN DIALOGO TRA PARTE OFFESA E COLPEVOLE E TRA QUESTI DUE E LA SOCIETAS.

LA RESTORATIVE JUSTICE O GIUSTIZIA RIPARTIVA È UNA PROPOSTA DI “GIUSTIZIA IN CAMMINO”, FINALIZZATA A RIDARE DIGNITÀ ALLA VITTIMA E A FARE RISCOPRIRE AL COLPEVOLE IL PROPRIO LATO UMANO, È “LA SECONDA OPPORTUNITÀ”, CHE RAPPRESENTA IL VIATICO AL REINSERIMENTO SOCIALE. LA PIENA CONSAPEVOLEZZA DEL DISVALORE DELL’ATTO COMPIUTO AIUTA IL COLPEVOLE A RICOMPORRE LA FRATTURA AVVENUTA NEI RAPPORTI CON LA VITTIMA E A RICOSTRUIRE IL SENSO DI FIDUCIA DELLA SOCIETÀ. LA VITTIMA STESSA, POI, GRAZIE AL PERCORSO DI GIUSTIZIA RIPARTIVA, NON SI PERCEPISCE PIÙ COME UNO “STRUMENTO UTILIZZATO DALLA GIUSTIZIA” PER TROVARE UN COLPEVOLE E GIUDICARLO, MA RIVEDE LA PROPRIA STORIA PERSONALE COME COMPOSTA DA STORIE E INIZIA A RIDARE AL TORTO SUBITO E AL DOLORE PROVATO UN POSTO IN ESSA, NON PRINCIPALE. LA GIUSTIZIA RIPARTIVA SI PONE COME STRUMENTO PER RITROVARE, RICOSTRUIRE E RINSALDARE LA FIDUCIA RECIPROCA, ABBASSARE IL TASSO DI RECIDIVA E OPERARE PER LA PREVENZIONE DI FUTURI MALI PER LA SOCIETÀ.